

Ricordo che, quando ero molto piccolo, una sera tornavo a casa insieme a mia madre. Eravamo di ritorno dalla nonna. Nella mia mente ci sono soltanto immagini di quella sera calma e silenziosa...

Camminavamo solitari lungo la stradina che porta allo slargo del mio vecchio rione; su di noi la luce discreta dei lampioni chini ad ascoltare i nostri silenzi, e il manto della notte. Tenevo mia madre per mano nel nostro incedere taciturno.

Giunti alla piazza vedevo già di fronte a me l'ingresso del vicolo del mio rione, illuminato dalla pallida luce dei lampioni che screziava, in terra, i neri basalti inumiditi dall'alito della sera.

E, sotto un lampione, una luce, una luce scintillante come una gemma caduta da quel cielo prezioso. «Una stella», pensai, e mantenendo ancora la mano di mia madre, affrettai il passo, o forse no, forse era solo la fretta del mio cuore ansioso e gioioso, nell'attesa di raccogliere quel tesoro che per me solo, in quella notte silenziosa e solitaria, era caduto dal cielo.

Non una parola uscì dalle mie labbra che, chiuse, custodivano il magico segreto di quella scoperta.

Mia madre camminava silenziosa con l'incedere di un ritmo suonato ogni giorno uguale; per lei nulla era successo, io, io solo avevo avuto quella fortuna.

Quanto tempo trascorse? Non lo so, ma a ogni passo il mio tesoro mi appariva più luminoso, più chiaro.... Era stupendo. Avremmo potuto non arrivare mai, invece giungemmo all'imboccatura del vicolo, io dovevo solo chinarmi per raccogliere il dono del cielo per me.

Giunti alla luce del lampione, quel che brillava ai miei piedi era la carta trasparente di una caramella. Non dissi nulla, non un cenno, non un arresto del mio camminare, ma nel mio cuore triste, solitario buio di un cielo senza stelle....

Quel ricordo mi sembra emblematico della mia vita: il bambino di quella sera ancora cerca per le strade umide e buie della vita una stella caduta dal cielo per lui.

Talvolta gli sembra di averla trovata, nascosta in un angolo della strada.

Sempre, come la prima volta, crede che sia lei, e poi piange per aver incontrato ancora sui suoi passi un'altra carta di caramella che, distratta, stava attorcigliata lungo la via.